

NOTE DI VIAGGIO

Il Gran S. Bernardo

(Contin. e fine vedi num. prec.)

L'usanza è questa: quando entrate nell'ospizio siete certi di dormire, ma in che modo l'ignorare: la sorpresa è data alle 17. A quest'ora la campana dell'ospizio chiama i viaggiatori: un frate, vestito su per giù come i nostri preti, v'assegna il posto.

Colle valigie al fianco aspettiamo il turno: quattro buconi letti, un'eccezionale dormita lassù a 2472 metri! — Ahimè! — Ci si conduce in una stanza bassa, oscura, nuda: allineate in doppia fila stanno circa venti casse scoperciate e tenute alte dal suolo, in ognuna delle casse una coltre bruna stesa su d'un lenzuolo d'ugual colore avvolto alla sommità per uso di cuscino. Chiediamo con bel garbo un luogo più decente anche a costo di offrire un compenso: il frate-guida si stringe nelle spalle e ci lascia.

Stupiti di tanta cortesia-gratuita un partito prevale: affittare una carrozza, scender l'altro versante e dormire alla prima tappa.

E così ci troviamo ancora in viaggio, seduti comodamente su di un veicolo a nostra disposizione, dimentichi dell'incidente, avvolti in una luce dorata, l'ultima di quel giorno.

Scendiamo giù per la valle incantevole che s'imbruna grado a grado: sbucan dai viottoli, dai fitti cespugli intrapide alpiniste quasi tutte inglesi o tedesche; sulla strada rozze cavalcature e rozzi equipaggi ritornano all'ospizio.

Saluti ed auguri s'incrociano in lingue diverse.

Ogni incontro ora è finito: la nostra vettura corre sola nella solitudine. Le pinete si fan più fitte, coprono intieri i fianchi dei monti, immergono le loro radici nelle acque della Drance, un torrente tutto spuma, gorgogli, cascatelle.

Son circa le venti: dovremo dunque perder l'incanto della discesa viaggiando di notte? « Dormirete al *Flaine-de-Proz* » avverte il cochiere.

Giungiamo in una casa minuscola, l'unica dopo l'ospizio: per giungere ad un'altra bisognerebbe camminare per due buone ore.

« Ci potrebbero scorticare impunemente » penso io. Ma le faccie degli inquilini son rassicuranti: alla luce di una grossa lucerna, in una sala pulita, ci viene offerta una cena abbondante dove le patate fan gli onori di casa. In Svizzera le metton dappertutto: bollite, fritte, arrosto, in salsa, ecc., ecc.

La camera datami per la notte pare una scatola, tant'è piccina; le pareti son di legno, di legno il pavimento. Guardo il letto: è basso e coperto da un immane cuscino di piume che tocca quasi il soffitto. Ad ogni passo fai un rumore indavolato e tutto traballa, ma la casa è tenuta su da robusti muri forati da finestrelle che un gatto potrebbe a pena attraversare.

L'ispezione mi soddisfa: passar la notte là dentro dev'esser delizioso. Verso le dieci ogni rumore nella casa cessa; apro pian piano la finestra e da quel pertugio guardo fuori: non distinguo che il luccichio delle stelle e la massa nera e dentellata della *Pointe de Ménévue*. La Drance serpeggia sul piano e racconta alla valle l'eterna sua storia con bisbigli, lamenti, scrosci d'ira terribile....

Ascolto ogni voce come mi venisse da un mondo ignoto, vivo come incapace di distinguere fra sogno e realtà. Domattina l'alba mi sorprenderà ancora per l'ultimo tratto della discesa ma la natura avrà chiuso per me ogni fascino: vedrò la gloria del sole, i campi coltivati e verdeggianti ma la poesia vera della montagna sarà rimasta lassù nella casetta linda e solitaria....

Acqui, Luglio 1907.

Tompouce.

Riceviamo e pregati pubblichiamo:

Ad evitare che possano essere ritenuti per prodotti della Cantina Sociale di Mombaruzzo vini che non furono mai ospitati sotto il suo tetto, l'Amministrazione ci tiene a dichiarare che assume la responsabilità solamente per i vini che spedisce essa stessa direttamente ai clienti. Intanto avverte il pubblico che la Cantina *non ha filiali*, in nessuna città, ossia non ha la gestione diretta di nessun spaccio. I signori acquirenti di vino portante l'etichetta della Cantina, che avessero dei dubbi sulla genuinità del vino, sono vivamente pregati di inviarcene un campione, per poter impedire che si verifichino abusi.

Il Presidente CAVALLO.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la continuazione dell'interessante Appendice.

AL CORRISPONDENTE DEL "MOMENTO"

Il *Momento* di giovedì scorso contiene una corrispondenza da Acqui, intitolata *Minacce di crisi ad Acqui*, assolutamente ed imprudentemente inesatta.

Anzitutto non è vero che « il Commissariato regio sia stato causato dal fatto che non si trovava persona che accettasse l'eredità di Saracco (in allora ancora vivente) », perchè solamente chi viva lontano da noi e dalle nostre cose ignora che quello fu invece dovuto a un senso di diffidenza, di sospetto che era venuto addensandosi sull'opera dei vecchi amministratori, e alla opportunità, se non addirittura alla necessità, di separare nettamente il lungo e vecchio periodo amministrativo, con relative eventuali responsabilità, da quello avvenire.

In secondo luogo troviamo, oltre che inesatto, imprudente il mettere inanzi voci di crisi, di probabili elezioni generali, di fallimento della maggioranza ecc., tanto più che non solo non conosciamo alcun fatto che abbia potuto legittimare - anche in apparenza - agli occhi del corrispondente, ma ci pare che esse siano eloquentemente smentite dai fatti.

Ed invero la maggioranza, anche se assenti per scusati motivi di salute e di doveri professionali due dei suoi membri, seppè sabato scorso procedere alla costituzione di una completa Amministrazione, comprendente delle vere capacità amministrative. Il suo dovere lo ha dunque compiuto.

Quanto alla pretesa non accettazione da parte del nuovo Sindaco avv. cav. Guglieri non sappiamo se le informazioni del corrispondente siano al riguardo più conformi a verità, di quanto non appaiano i motivi che l'avrebbero determinata, veramente fantastici. Ma di una cosa noi non possiamo dubitare: vogliamo dire del sentimento di abnegazione, cui la coscienza della gravità del momento e l'amore al proprio paese faranno prevalere nella decisione del nuovo Sindaco. Perchè se la carica sindacale è, ora più che mai, un carico eccessivamente gravoso, tanto che riesce assai facilmente spiegabile la ritrosia di chi se ne renda ragione, conferisce per ciò solo un titolo di benemerita cittadina a chi fu tratto da non invidiabile ventura a sbarcarvisi.

La situazione si presenta grave di responsabilità non pure per il contegno, diremmo, passivo della così detta opposizione, ma per la linea di condotta della stessa maggioranza. Essa che finalmente diede alla città un governo, dovrà ora sorreggerlo, vigilante e fiduciosa, nello svolgimento del programma, in parte già impostato. Perchè del suo non completo o non concorde aiuto, non altrimenti che degli intoppi che per avventura sistematicamente frapponessero i cosiddetti oppositori, saprebbe giudicare severamente la cittadinanza, che non chiede e non aspetta che di essere amministrata.

MANUTENZIONE STRADALE

Acqui, 14 Luglio 1907.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Ho letto l'articolo di fondo pubblicato nell'ultimo numero della *Gazzetta* ed approvo pienamente quanto ivi contieni circa l'incuria e la grettezza della nostra Provincia riguardo la manutenzione delle strade ad essa affidate. Ciò che le verrò esponendo serve d'esempio.

Quando mi trovo a Spigno una delle passeggiate mie preferite è quella che da detto Comune va a Pareto: la strada provinciale sale dolcemente, dolcemente i declivi de' nostri colli ove la vite s'alterna al castano ed ove l'occhio gode lo spettacolo di una natura rude e quasi selvaggia. Non molto colà il commercio, aggradevole però il sito aprico quantunque totalmente una tal strada sia stata dimenticata dai messeri che comandano a nome della Provincia. Su detta strada mai vedesi un cantoniere, i parapetti in gran parte distrutti, la ghiaia nella stagione invernale mai sparsa, insomma l'abbandono più assoluto. Io vorrei che il nostro consigliere potesse *de visu* constatare un tale vergognoso stato di cose per altamente protestare a nome de' suoi elettori verso coloro che si fanno uno studio di favorire le parti della Provincia a detrimento delle nostre.

Italus.

FIERA DEL BESTIAME

Anche quest'anno la Società Esercenti, Commerciali ed Industriali, col concorso del Comune, decise conferire numerosi e grandiosi premi — mediante estrazione a sorte — agli espositori di bestiame nel terzo giorno della Fiera di S. Guido (mer-

coledì). Venne anche nominata una competente Giuria per l'assegnazione alle migliori coppie di buoi di una bella medaglia di oro-vermeil e di un diploma d'onore, donati dal Direttore dell'Esposizione sig. G. Barberis.

L'esito fu oltremodo soddisfacente. Bellissime coppie di buoi si disputarono i premi al merito. Grande numero di capi erano esposti sulla Fiera. Si fecero molti contratti.

La Giuria assegnò la medaglia d'oro alla coppia di buoi presentata dal sig. Ghione Sebastiano di Nizza Monf., ed il diploma d'onore alla coppia di buoi di proprietà del sig. Gardini-Blesi Ottavio di Acqui.

Vennero in seguito estratti i numeri ai quali spettavano i premi sotto elencati. La mano innocente della vezzosa bambina Bellafà Mariuccia estrasse i numeri seguenti:

Coppie Buoi

- N. 27 di Gelzio Edoardo 1° Premio L. 50
- » 36 di Botto Paolo 2° » » 40
- » 13 di Astesano Virginio 3° » » 30
- » 85 di Brusco Giovanni 4° » » 20

Coppie Manzi

- N. 17 di Bioci Giovanni 1° Premio L. 35
- » 6 di Carrara Michele 2° » » 20
- » 12 di Sburlati Pietro, farm. 3° » » 10

Manzi o Manze

- N. 2 di Sburlati Pietro, farm. 1° Premio L. 20
- » 3 di Capra Domenico 2° » » 10
- » 5 di Cordara Giuseppe 3° » » 5

Vacche

- N. 17 di Barisone Francesco 1° Premio L. 20
- » 7 di Trinchero Giovanni 2° » » 10
- » 13 di Benzi Serafino 3° » » 5

Vitelli

- N. 7 di Susardi Vittorio 1° Premio L. 15
- » 31 di Sciutto Andrea 2° » » 10
- » 4 di Susardi Vittorio 3° » » 5

Cavalli

- N. 39 di Borgo Stefano 1° Premio L. 30
- » 96 di Carozzi Selenio 2° » » 15

Puledri

- N. 6 di Ivaldi Domenico 1° Premio L. 20
- » 1 di Casagrande Pietro 2° » » 10

Per le Rocche di Terzo

L'adunanza, da noi preannunciata, dei Sindaci e dei Consiglieri Provinciali dei Mandamenti interessati alla risoluzione dei problemi riguardanti le Rocche di Terzo e la manutenzione stradale, specie nella regione franabile Froncini, ebbe effettivamente luogo martedì scorso, alle 16, a Palazzo Olmi.

Intervennero il senatore Carlo Borgatta, gli on. Maggiorino Ferraris e Buccelli, l'avv. Braggio, consigliere provinciale di Acqui e Bistagno, l'avv. Gianoglio, consigliere provinciale per Molare e Ponzone, l'avv. Grillo, consigliere provinciale di Ovada, e i sigg. avv. Zoppi pel Comune di Bubbio, avv. Giannelli, regio commissario a Molare, avv. cav. Toselli, sindaco di Strevi, Dagna Carlo, sindaco di Loazzolo, cav. Del-fù, sindaco di Morsasco, Lazzarini G. B. e Marchese Del Carretto per Monastero Bormida, cav. Porta e Buffa Stefano per Visone, cav. Borgio, sindaco di Castelrocchero, Barisone Luigi, sindaco di Prasco, Vacca Bartolomeo, sindaco di Grogardo, Cavallero Lorenzo, sindaco di Vesime, Bal-dizzone Giuseppe pel Comune di Terzo, ing. cav. Ivaldi pel Comune di Bistagno, Cavallo Serafino pel Comune di Cessole, avv. Borgna, regio commissario a Spigno Monferrato.

Dopo il saluto portato agli intervenuti dal Pro-Sindaco d'Acqui cav. Accusani, viene acclamato a presidente il senatore Carlo Borgatta che ringrazia e dichiara tosto aperta la discussione.

Ad essa partecipano, con proposte varie, il cav. Accusani, gli on. Maggiorino Ferraris e Buccelli, i consiglieri provinciali Braggio e Gianoglio, il cav. Toselli, e si approva, alla unanimità, il seguente

Ordine del Giorno

« I Rappresentanti al Parlamento, i Sindaci e Delegati dei Comuni interessati del Circondario d'Acqui e del Comune di Ovada, riuniti nel palazzo comunale di Acqui:

considerando le gravi condizioni delle strade provinciali del Circondario e segnatamente delle due strade Acqui-Bistagno e Acqui-Visone che costituiscono una minaccia permanente di interruzione della viabilità ed un pericolo continuo alla vita ed alla integrità delle persone:

riaffermando piena ed intera la loro fiducia nei proprii Rappresentanti al Consiglio provinciale:

li invitano a voler chiedere i provvedimenti urgenti ed immediati necessari ad assicurare e migliorare le condizioni della viabilità del Circondario soprattutto colla costruzione dei ponti o delle altre opere necessarie e dei relativi accessi, e delibe-

rano di affidare al Presidente la nomina di una Commissione coll'incarico di promuovere attivamente la soluzione del problema ».

L'assemblea deliberava anche che dell'ordine del giorno sia mandata copia a tutti i Consigli Comunali per la relativa approvazione.

Il Presidente chiama quindi a far parte della Commissione anzidetta gli On. Maggiorino Ferraris (presidente) e Buccelli, il consigliere provinciale avv. Braggio, ed i sindaci di Acqui, Ovada, Bistagno, Terzo e Visone.

Il Municipio offrì un sontuoso servizio di gelati e rinfreschi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Civile e Penale d'Acqui

— (Udienza 19 luglio) — Su querela di Scaiola Edoardo e Pazzaglia Agostino e Ghione Tito, vennero rinviati davanti al Pretore di Spigno i fratelli Scaiola di Turpino (Spigno), imputati di ingiurie, minacce e lesioni personali.

Il Pretore di Spigno aveva condannati tutti a pene varie, ritenendoli colpevoli di ingiurie, minacce e lesioni personali secondo le imputazioni ascritte a ciascuno dei giudicabili.

Avendo appellati i condannati, in questa udienza venne discussa la causa.

Il Tribunale riformando parzialmente la sentenza condannò Scaiola Luis Vincenzo quale colpevole di lesione personale contro Ghione Tito a L. 83 di multa.

Condannò poi Scaiola Antonio Eligio, Scaiola Stefano, Scaiola Francesco, Scaiola Guido in base agli art. 372 e 378, per avere inferito una lesione personale a Pazzaglia Agostino, alla multa di L. 33 ciascuno.

Non ritenendo poi provate le ingiurie e le minacce, dichiarò non luogo per questo titolo di reato.

In confronto poi dei condannati applicò il beneficio della condanna condizionale, dal quale beneficio però dichiarò esclusi Scaiola Eligio e Scaiola Guido.

Danni da liquidarsi in separata sede. Parte civile: Proc. Bistolfi e Avv. Bisio. Difesa: Avv. Braggio.

— (Udienza 12 corr.) — *Frode in commercio* — Nello scorso ottobre il signor Danovaso Lorenzo di Sampierdarena acquistava da certo Cavalla Giuseppe di Castelnuovo Belbo, commerciante in vini, una partita di duecento ettolitri di vino al prezzo di L. 27 all'ett. mentre invece effettivamente gli vendette del cattivo vinello riuscendo a carpirgli in tal modo un ingiusto importo di oltre L. 2000.

Tratto al giudizio sotto l'imputazione di truffa, nello svolgimento del dibattimento riscontraronsi solo gli estremi della frode in commercio e per tale reato il Cavalla fu condannato a L. 500 di multa, nonchè ai danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede.

Parte Civ.: avv. cav. Edoardo Cervetti e proc. Tomaso Benzi. Difesa: avv. Maria Giovanna di Genova.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 20 Luglio

48 - 23 - 5 - 36 - 6

La Settimana

Politeama Garibaldi — Come avevamo annunciato nell'ultimo numero questa sera andrà in scena *Lucta di Lamermoor*. Dato il complesso ottimo degli artisti siamo certi d'un bel concorso di pubblico.

Teatro Vecchie Terme — La compagnia *Brizzi-Corazza* rappresenta questa sera *I Rusteghi* capolavoro di C. Goldoni.

Nomina — Di questi giorni, in seguito alle dimissioni date dal sig. Dottor Rossi per ragioni di salute da Direttore del nostro Ospedale, venne nominato a tale carica il sig. Dottor Martini. La cittadinanza che conosce le preclari doti d'ingegno e di animo del bravo sanitario si compiace della meritata nomina ed a mezzo nostro invia al neo-direttore le più cordiali congratulazioni.

Incendio — Martedì u. s. nella borgata *Zaccati*, nel comune di Strevi, si è sviluppato uno spaventoso incendio che distrusse in breve parte dei cascinali componenti la borgata. Le cause sono ignote, ma pare debbasi escludere il dolo.